

poteva essere giudicato questo suo atto un'intromissione offensiva negli affari interni della monarchia, un gesto di discredito dell'asserita lealtà dell'esercito austriaco, lealtà che meglio del ministro doveva essere conosciuta dallo stato maggiore che patrocinava il viaggio e dal maresciallo Potiorek che governava la Bosnia? Non è verosimile che il passo sia stato fatto nei termini asseriti dal ministro Jotza Jovanovic.

Ed allora in qual momento, per quale suggerimento, in quale forma è stato fatto questo passo?

L'ex ministro Bilinski nelle sue « Memorie » non parla affatto di questa visita del diplomatico serbo, ma non smentisce che sia avvenuta. Richiesto di spiegazioni in proposito, si è limitato a rispondere che era preferibile non ritornare su un soggetto sul quale augurava « che si diffondesse l'oblio ». Invece il capo dell'ufficio stampa al ministero delle finanze, Flandrak, ha dichiarato che quando la notizia di un viaggio dell'arciduca cominciò a diffondersi — egli dice nel maggio 1914 ma può errare — il ministro di Serbia attirò l'attenzione di Bilinski sugli inconvenienti che potevano risaltarne. Lo mise in guardia contro i pericoli di manifestazioni bosniache e fece allusione alla sovraeccitazione degli animi nei circoli nazionalisti serbi. E Bilinski, che considerava inopportuno il viaggio dell'arciduca, raccontò subito questa conversazione al suo collaboratore. Ma, dice Flandrak, egli non volle assumersi il compito di avvertire il conte Berchtold o l'imperatore.

L'ex ministro delle finanze, che tace la circostanza della visita, tiene però a far sapere che egli non aveva « alcuna ragione di immischiarsi in questo viaggio militare. » Forse perchè il governatore militare della Bosnia-Erzegovina, Potiorek,